

durante la discussione. In questi casi gli ordini del giorno si ritengono sempre svolti.

**Romano.** Allora la prego di iscrivermi per parlare sull'articolo 1.

**Presidente.** Va bene: la iscriverò per parlare sull'articolo 1.

L'onorevole Brunialti ha facoltà di svolgere l'ordine del giorno che ho già letto.

**Brunialti.** Non ho presentato, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno, per rientrare nella discussione generale. Io ho avuto in animo di riepilogare con esso, nel modo più imparziale ed esatto, la relazione della Commissione parlamentare, ed i discorsi che sono stati fatti in favore di questa legge. E forse poteva tornar non inutile dire le ragioni di questo epilogo. Ma dopo i discorsi elevati, imparziali, dottissimi, specialmente dell'onorevole ministro della finanze e del commissario regio, senatore Messedaglia, io penso che mi mostrerei veramente assai presuntuoso, se credessi di poter aggiungere nuovi ed efficaci ragionamenti in difesa della legge; ed ancora più presuntuoso mi terrei, se osassi aggiungere in sua difesa quelle considerazioni di politica che ancora restano a fare, ma che domandano assai maggiore autorità della mia.

Io vi affido, dunque, o signori, il mio ordine del giorno, così come è espresso, colla sicura coscienza di avere in esso riepilogata questa lunga nostra discussione; e mi limiterò ad esprimere la speranza che quanti siedono in questa Camera, tutti finiranno per riconoscere che i principii fondamentali di questa legge meritano la loro approvazione; che questa legge gioverà veramente a cementare la concordia di tutti noi; che gioverà a sviluppare, con piena eguaglianza, la ricchezza agricola di tutte le provincie d'Italia. Tutti, approvando questa legge, faranno veramente opera di concordia e di pace; di quella concordia, la quale non può durevolmente consistere, se non che nei principii di giustizia e nel disinteressato amore di tutto il nostro paese. *(Bene! Bravo! — Approvazioni)*

**Presidente.** Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Majocchi.

È il seguente:

“ La Camera, considerando la perequazione fondiaria come opera improrogabile di giustizia, e preso atto delle esplicite dichiarazioni ministeriali di prossima progressiva abolizione dei tre decimi di guerra, prega il Ministero di presentare in sostituzione del progetto di riordinamento dell'imposta fondiaria col catasto, un pro-

getto di legge che determini a datore del 1° luglio 1886 la principale dell'imposta fondiaria in lire 100 milioni ripartibili equamente su tutti i terreni dello Stato in ragione della rispettiva rendita netta. „

L'onorevole Majocchi ha facoltà di svolgerlo.

**Majocchi.** Nella tornata del 21 dicembre 1880, alla discussione del bilancio dell'entrata, sorta la quistione della riforma tributaria e della perequazione fondiaria, io accennava alle ragioni che imponevano la determinazione dell'imposta fondiaria sulla rendita, indipendentemente dal catasto; e l'onorevole ministro Magliani, dopo alcune frasi benevoli per me, conveniva che in un primo stadio sarebbe stato preferibile al catasto parcellare un altro modo che portasse minore spesa e minor tempo. Mi astengo dal citare le sue parole perchè già altri oratori le han ripetute; e soltanto ho ricordato quella seduta per dire che sempre, e in quest'Aula, e in scritti pubblicati, io, fanatico cultore del catasto geometrico, sostenni che un disegno di catasto estimativo sarebbe nella Camera un impedimento alla perequazione. Come ognun vede io separo completamente la quistione del catasto da quella dell'imposta, e libero la catastazione da qualsiasi carattere fiscale.

Questa tesi venne così magistralmente trattata dall'onorevole Villa, che io mi sarei ben volentieri associato al suo ordine del giorno ritirando il mio, se egli si fosse appena occupato dello sgravio dei tre decimi con azione perequante subito. Ma poichè di ciò egli non ebbe a trattare, penso che sia troppo necessario l'insistere sulla disposizione contenuta nel mio ordine del giorno, che sospende la trattazione della legge sul catasto sino a che non sia stato deliberato il limite massimo dell'imposta fondiaria in 100 milioni, da esigersi sull'accertamento della rendita.

Oggi la crisi agraria ha posto in evidenza la necessità di arrecare immediatamente qualche sollievo all'industria agricola, ed ha pur posto in evidenza che tale sollievo non può altrimenti essere attuato che con uno sgravio dell'imposta principale della fondiaria: oggi l'opera della catastazione, pur rimanendo di suprema importanza per la prosperità amministrativa e civile d'Italia, scende in terza linea d'urgenza in confronto della perequazione fondiaria. Se la lunga discussione sulla crisi agraria dovesse avere per risultato lo sgravio di un decimo o di più decimi di guerra senza una precedente parificazione negli obblighi del contributo prediale di tutti i cittadini, essa si risolverebbe in una vera ironia di cattivo genere, a